

*On the Remains of a City Idea: a Proposal for Urban Regeneration in Bisaccia*

# SULLE MACERIE DI UN'IDEA DI CITTÀ: UNA PROPOSTA PER LA RIGENERAZIONE URBANA A BISACCIA\*

*Felice De Silva<sup>a</sup>, Manuela Antoniciello<sup>b</sup>*

*<sup>a</sup>DICIV - Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno, via Giovanni Paolo II, 132,  
84084 - Fisciano (SA), Italia*

*<sup>b</sup>DIARC - Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, via Toledo 402, 80134 - Napoli, Italia  
fdesilva@unisa.it; manuela.antoniciello@unina.it*

## Abstract

**This contribution originates from a design research on the theme of the regeneration of the Boscozzulo district area, a settlement of Public Residential Building, built and never completed, after the 1980 earthquake, in Bisaccia, a small town in the province of Avellino. Following the demolition of a large part of the neighborhood, the project proposal works on the physical and conceptual remains of the city idea imagined by Aldo Loris Rossi, trying to entrust the memory of an urban part to the void.**

**KEY WORDS:** *Boscozzulo Neighborhood, Aldo Loris Rossi, Tangible Utopia, Post-earthquake Reconstruction, Relocation, Urban Regeneration, Open Spaces.*

## 1. Introduzione

Il presente contributo trova origine in una esperienza di ricerca progettuale<sup>1</sup> condotta sul tema della rigenerazione dell'area del quartiere Boscozzulo, un insediamento di Edilizia Residenziale Pubblica, realizzato, e mai completato, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, nella città di Bisaccia, in provincia di Avellino.

La struttura urbana del Comune di Bisaccia è formata dall'accostamento di due diversi nuclei abitati, noti come *Bisaccia antica* e *Bisaccia nuova* (vedi Fig. 1) posti a poca distanza l'uno dall'altro che, benché immaginati come un

sistema unitario, costituiscono tutt'ora due entità completamente diverse e separate.

La forma urbana di Bisaccia antica è strettamente aderente alla conformazione geologica dell'altura su cui sorge, che ne definisce naturalmente i confini.

Tale conformazione ha permesso lo sviluppo di un tipo di insediamento basato sul modello di una città fortificata difesa da fossati e poi da mura di cinta. Nel cuore dell'intricato sistema di strade lastricate a ciottoli del centro storico si ergono il Castello Ducale, di origine longobarda, e il Duomo. Il nucleo di origine longobarda si sviluppa intorno a questi due elementi generatori secondo uno

\*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto degli autori. Tuttavia, si precisa che la scrittura dei paragrafi "1. Introduzione, 2. Il progetto del vuoto come forma dell'assenza e 4. Conclusioni" è di Felice De Silva e la scrittura del paragrafo "3. Il disegno generale degli spazi aperti" è di Manuela Antoniciello.

<sup>1</sup>La proposta di progetto è stata elaborata, nel giugno del 2017, sulla base del progetto esecutivo *Programma di Recupero e completamento intervento ERP. 18 Alloggi ERP Ed ERS* redatto dall'Ufficio Progetti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Avellino (oggi Dipartimento di Avellino dell'A.C.E.R.), posto a base di Gara nell'ambito della *Procedura aperta per l'esecuzione dei lavori di recupero e completamento di 18 alloggi ERP ed ERS in Bisaccia, località Boscozzulo*. Il gruppo di lavoro multidisciplinare era composto dagli autori del presente contributo insieme a Patrizia Santaniello (architetto), Luca De Simone (ingegnere) e Mario Spagnuolo (agronomo).

schema a spirale che, a partire dal Novecento, si è esteso a nord e a sud con andamento lineare, assecondando in tal modo le caratteristiche morfologiche del suolo e la direzione degli assi di accesso alla città.

Al nucleo insediativo originario si accosta, a circa un chilometro a sud-ovest, il nuovo insediamento di Bisaccia, nato in attuazione del Piano Regolatore del 1930, che si attesta su di un altopiano ed è caratterizzato da un impianto ortogonale disposto in direzione nord/est - sud/ovest.

La configurazione urbana attuale della nuova Bisaccia è in gran parte riconducibile agli interventi realizzati in attuazione dei programmi di ricostruzione successivi al sisma dell'Irpinia del 1980, nell'ambito dei quali, per far fronte al pericolo derivante dal dissesto idrogeologico che interessa tuttora l'area su cui sorge l'antico nucleo della città, furono messe in campo strategie di delocalizzazione degli abitanti del centro storico che portarono alla realizzazione di nuovi quartieri residenziali, necessari anche per soddisfare il fabbisogno di vani previsto in fase di dimensionamento del nuovo Piano Regolatore. In questo contesto, sul margine sud-est del preesistente tracciato ortogonale degli anni Trenta e come prolungamento di esso, è sorto, a partire dai primi anni Ottanta, una nuova parte urbana caratterizzata da una matrice circolare centrata sulla sommità pressoché pianeggiante della collina in contrada Boscozullo e di cui asseconda l'andamento orografico. Si tratta del noto quartiere progettato da Aldo Loris Rossi, l'architetto *progettista di utopie* [1], originario di Bisaccia e a lungo docente presso la facoltà di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, che nel paese irpino già nei primi mesi dopo il terremoto ebbe la possibilità di realizzare numerose opere (portano la sua firma alcuni piani urbanistici e un insieme di attrezzature pubbliche e collettive, tra cui la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a *Bisaccia nuova*).

Come chiarisce lo stesso Loris Rossi nella relazione generale del progetto esecutivo del 1986<sup>2</sup> (redatto sulla base del piano regionale di localizzazione degli interventi di edilizia popolare, approvato nel 1981 dal Consiglio Regionale ai sensi della Legge n. 457 del 1978), il nuovo insediamento era pensato per porsi in continuità con il tessuto viario preesistente e in stretta aderenza con l'orografia del sito: «L'area prescelta occupa una leggera emergenza orografica definita dalla curva di livello 890, conclusa su se stessa. Rappresenta, dunque, un'unità morfologica singolare che bilancia l'altra emergenza, sempre a quota 890, su cui è ubicata la piazza G. Metallo, intorno alla quale si organizza l'intero Piano di zona.

Queste due emergenze definiscono l'intero sviluppo dell'assetto urbanistico della Nuova Bisaccia. Infatti si pongono come nuova espansione e, nello stesso tempo, premessa per la ristrutturazione delle preesistenze, attualmente in uno stato di notevole degrado.

L'area di Boscozullo, prescelta per la realizzazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, assume, quindi, un ruolo di primaria importanza nel nuovo assetto urbanistico della zona» [2]. Il quartiere, dunque, è dotato di una precisa individualità e riconoscibilità morfologica dovuta in gran parte ad un chiaro principio insediativo che trova le sue ragioni nelle forme del sostrato orografico in rapporto a cui si definisce la forma e la collocazione degli edifici (vedi Fig. 2); questi sono disposti a formare una doppia cortina che assume l'aspetto di una cinta muraria fortificata (immagine rafforzata dalla forma curvilinea dei corpi scala che, coerentemente con il linguaggio del loro autore, come delle torri ritmano il partito delle facciate) collocata in corrispondenza del bordo del lieve rilevato orografico che individua il margine dell'insediamento (vedi Fig. 3). Il progetto del 1986 prevedeva la realizzazione di 17 edifici, con struttura portante in c.a., che avrebbero ospitato 83 abitazioni a schiera di tipo duplex, per un totale di 484 vani, articolati essenzialmente intorno a due nuclei. Il primo, collocato all'intersezione delle due strade che perimetrano a sud-est il precedente insediamento della nuova Bisaccia, individua una piazza circolare su cui prospettano l'area destinata a mercato e servizi collettivi e quattro corpi lineari di alloggi, disposti secondo una direttrice concentrica (vedi Fig. 4); il secondo, definito dal rilevato orografico che segna il bordo dell'insediamento, è circoscritto dalla doppia cortina edilizia (vedi Fig. 5) - attraversata da una strada interna che intende riprodurre la spazialità della città antica (vedi Fig. 6) - che conferisce un carattere introverso al quartiere e ospita un teatro all'aperto.



Fig. 1 - Stralcio della Carta Topografica Programmatica Regionale, Tav. n.20 - Lacedonia, Quadrante 174 - II; Regione Campania, 1989, originale in scala 1: 25.000. A destra, nell'immagine, è visibile l'antico nucleo urbano di Bisaccia; a sinistra il nuovo insediamento entro cui è riconoscibile, all'estremità sud-est, l'area del quartiere Boscozullo. (fonte: Regione Campania)

<sup>2</sup>Il progetto fu approvato dall'I.A.C.P. con Delibera di CdA n. 6020 del 18/02/1986.

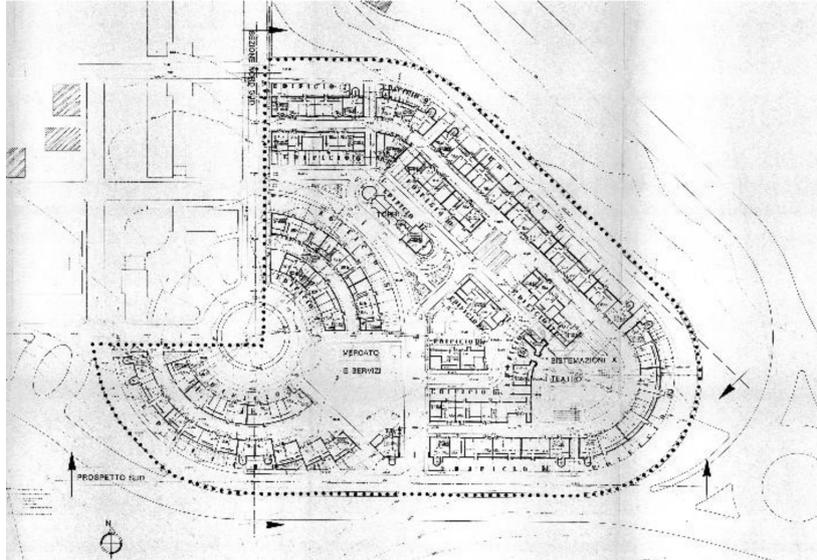


Fig. 2 - Aldo Loris Rossi, planimetria generale del progetto esecutivo per il Piano di zona per l'edilizia economica e popolare (Legge 167/62) in località Boscozzulo a Bisaccia (Av), gennaio 1986.  
(fonte: archivio progetti ex I.A.C.P. della Provincia di Avellino)



Fig. 3 - Veduta del quartiere Boscozzulo da 'Bisaccia antica' prima della demolizione; l'insediamento si staglia, come una città fortificata, sulla sommità pianeggiante del rilievo collinare.  
(fonte: archivio degli autori, 2017)



Fig. 5 - L'incompiuta cinta edilizia del rione Boscozzulo, prima della demolizione.  
(fonte: archivio degli autori, 2017)



Fig. 4 - Lo spazio interno del quartiere prima della demolizione.  
(fonte: archivio degli autori, 2017)



Fig. 6 - La strada interna alla doppia cortina prima della demolizione.  
(fonte: archivio degli autori, 2017)

L'area centrale compresa tra i due nuclei è destinata a verde attrezzato e accoglie quattro gruppi di abitazioni. Un anno dopo, nel 1987, la necessità di un adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione rese necessaria la stesura di una prima variante al programma esecutivo<sup>3</sup>, con cui fu ridotto a 79 il numero degli alloggi, per complessivi 463 vani; poco dopo furono avviati i lavori per la realizzazione del quartiere. Nel 1989 il progetto venne nuovamente modificato per effetto di una seconda variante, legata ai maggiori oneri di fondazione, che tuttavia non influì sul disegno complessivo dell'insediamento.

Nel 1992, in seguito al fallimento dell'impresa esecutrice, i lavori furono sospesi e il cantiere fu abbandonato per restare incompiuto per quasi vent'anni.

Successivamente, nel 1995 venne approvata una terza variante di variante<sup>4</sup> che, a causa di problemi legati alla disponibilità delle aree, portò a 75 il numero degli alloggi ma i lavori non ripartirono. Nel 2001 la Regione Campania stanziò 5 miliardi di lire per il completamento dei lavori<sup>5</sup>, imponendo tempi rapidi per la realizzazione e la modifica del progetto mediante l'introduzione di attrezzature di servizio, commerciali e sociali.

Così, nel 2002, lo stesso Loris Rossi presentò un progetto per il completamento e la modifica dell'assetto urbanistico del quartiere Boscozzulo<sup>6</sup> che prevedeva la demolizione degli scheletri abbandonati e incompleti di 30 alloggi le cui aree di sedime sarebbero state destinate a verde pubblico. Gli alloggi da realizzare passarono da 75 a 45 di cui uno destinato, genericamente, a servizi pubblici. Anche questa volta, tuttavia, il cantiere non ripartì. Dopo alcuni anni, nel 2009, l'I.A.C.P. della Provincia di Avellino, proprietario degli edifici, insieme al Comune di Bisaccia, proprietario delle aree libere del quartiere, e con la consulenza e il supporto scientifico di un gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno coordinato dal prof. Roberto Vanacore, mise a punto il progetto preliminare per il *Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile. Quartiere Boscozzulo* con il quale partecipò al bando di gara indetto dalla Regione Campania per la selezione di programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile<sup>7</sup>.

L'esperienza di sperimentazione progettuale sul quartiere, sviluppata nell'ambito di quell'iniziativa di cooperazione tra istituzioni pubbliche, prevedeva un insieme coordinato di interventi volti alla rigenerazione urbana dell'area tra cui la demolizione di 34 alloggi, il recupero dei rimanenti 39, collocati lungo il bordo esterno dell'insediamento in modo da conservare l'idea originaria di città murata proposta da Aldo Loris Rossi e la realizzazione di una

casa-famiglia per minori da 6 a 12 anni [3, 4]. Il progetto, pur rientrando nella graduatoria provvisoria dei programmi ammissibili di finanziamento non fu realizzato.

Nel 2016, un progetto di livello esecutivo denominato *Programma di Recupero e completamento intervento ERP: 18 Alloggi ERP ed ERS*<sup>8</sup>, redatto dall'Ufficio progetti dell'I.A.C.P., portò a 14 il numero degli edifici da demolire, per un totale di 60 alloggi, prevedendo il recupero delle rimanenti 18 abitazioni distribuite nei fabbricati n. 6, 8 e 10. Nel 2017, il progetto, che preannunciava la quasi totale demolizione dell'incompiuto quartiere Boscozzulo, fu posto a base di gara nell'ambito della *Procedura aperta per l'esecuzione dei lavori di recupero e completamento di 18 alloggi ERP ed ERS in Bisaccia, località Boscozzulo*.

In questo contesto è stata sviluppata la nostra sperimentazione progettuale per la rigenerazione urbana dell'area e che individua lo spazio aperto pubblico del piccolo centro urbano quale ambito entro cui gli abitanti possono vivere la propria appartenenza alla comunità e, dunque, il luogo in cui sviluppare una pluralità di azioni volte al recupero delle diversità e delle identità locali, a partire dalla lettura e interpretazione critica dei caratteri e delle potenzialità del territorio.

Come ha sinteticamente notato Roberto Vanacore, l'insediamento di Boscozzulo è stato per molti anni «un imponente rudere contemporaneo, collocato ai margini della città esistente, al centro di un paesaggio affascinante, dominato dalla forza e dal suono del vento, al centro di un territorio dove le asperità dell'Alta Irpinia si stemperano nei profili più morbidamente ondulati di un paesaggio che prelude alle terre di Puglia» [3].

Oggi, a seguito del completamento delle operazioni di demolizione - documentate da un recente reportage fotografico [5] -, restano le macerie di quella *utopia concreta* [6, 7] e i pochi edifici sottratti all'azione delle ruspe, che insieme al telaio in c.a. che li collega, pensato dall'autore come porta di accesso all'insediamento a rievocazione dell'antica Bisaccia, attestano la fine, e forse il nuovo inizio, di una delle più controverse, incompiute e fallimentari esperienze della ricostruzione del post terremoto.

Un fallimento, le cui ragioni sono da ricercarsi secondo Pasquale Belfiore in un pensiero progettuale di grandezza non conforme che non ha tenuto conto di una società che stava progressivamente e profondamente cambiando: «Anche (e soprattutto) per il territorio irpino il bilancio della ricostruzione è deludente perché nessuno degli obiettivi qualificanti dell'intervento pubblico è stato pienamente raggiunto.

La speranza, allora condivisa, che quest'area potesse diventare il centro "di un progetto capace di affrontare non

<sup>3</sup>La variante fu approvata con Delibera del CdA n. 193 del 08/05/1987.

<sup>4</sup>La variante fu approvata con Delibera del CdA n. 1297 del 16/06/1995.

<sup>5</sup>Delibera n. 4864 del 12/10/2001.

<sup>6</sup>Il progetto fu approvato dalla Commissione Tecnica ex art. 63 della legge 865/71 e quindi dallo IACP della Provincia di Avellino con Delibera di CdA n. 184 del 09/12/2002.

<sup>7</sup>Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) n. 43 del 27/10/2008.

<sup>8</sup>Il progetto fu approvato con determinazione commissariale n. 52 del 18/11/2014 e validato dal Rup in data 16/06/2016.

solo i problemi inerenti al terremoto, ma di avviare a soluzione la stessa questione meridionale” [8] è svanita man mano che la ricostruzione ha assunto le sembianze di progetti non conformi perché troppo *grandi* rispetto alle esigenze delle popolazioni e alle dimensioni degli spazi urbani e degli ambienti naturali.

Soprattutto per il territorio irpino il bilancio è deludente perché le piccole e delicate trame edilizie e ambientali dei paesi irpini non hanno retto di fronte alla dismisura degli eventi progettuali che invece sono stati assorbiti e sovente metabolizzati in sistemi urbani e infrastrutturali di per sé grandi, come nell'area metropolitana di Napoli.

Poi, a seguire, ci sono i problemi della qualità dell'architettura, dei linguaggi sperimentati, delle tecnologie applicate, dei significati espressi in tutto ciò che è stato fatto nei quasi venticinque anni di ricostruzione, ci sono i problemi che più degli altri appartengono alla cultura degli architetti. Ma dapprima, c'è la constatazione di un pensiero eccessivo e non conforme che ha ispirato e poi governato tutta la ricostruzione» [9].

## 2. Il progetto del vuoto come forma dell'assenza

La proposta progettuale per la rigenerazione urbana dell'area del quartiere Boscozzulo lavora sulle macerie, fisiche e concettuali, di quell'idea di città immaginata da Aldo Loris Rossi, provando ad affidare al *vuoto* la memoria di una parte urbana mai completata e oggi cancellata per sempre. La nostra proposta, pur collocandosi in una condizione complessiva di *tabula rasa* - in quanto il progetto a base di gara prevedeva la demolizione di quasi tutti gli edifici esistenti - immagina di riutilizzare la notevole quantità di detriti risultanti dalle demolizioni come materiale da costruzione per definire un nuovo recinto naturale che possa ricordare e valorizzare, ricostruendolo nel suolo, quell'aspetto morfologico che a nostro avviso rappresentava uno degli elementi qualificanti dell'insediamento, e cioè il chiaro disegno di un bordo - quasi come una cinta muraria - lungo tutto il perimetro del quartiere.

Questo bordo - posto in corrispondenza di un leggero rilievo - che recinta il quartiere, era un elemento di forte riconoscibilità che conferiva all'insediamento una precisa identità icasticamente rappresentativa della memoria della città antica. A fondamento del sistema integrato di interventi tesi al miglioramento della qualità degli spazi aperti vi sono due obiettivi principali: da un lato garantire ai futuri abitanti dei 18 alloggi delle aree sicure per la sosta, il tempo libero e il gioco dei bambini; dall'altro permettere una più coerente integrazione del quartiere Boscozzulo con il resto della struttura urbana, offrendo a tutti i cittadini di Bisaccia un'area pubblica capace di attrarre e di generare senso di appartenenza e identità.

Questi due obiettivi principali vengono perseguiti attraverso un disegno dello spazio aperto del quartiere con-

cepito come una rete di luoghi e di percorsi che innerva il tessuto delle aree a verde e si protende all'esterno in continuità con le direzioni che provengono dai tracciati delle campagne circostanti, intrecciando la vita e la forma del nuovo quartiere con l'armatura dei percorsi circostanti. La forma, la dimensione e la giacitura della rete dei percorsi - che come un nuovo sistema connettivo organizzano il sistema degli spazi aperti - si collegano infatti, ove possibile, alle geometrie dei tracciati che segnano e delimitano i suoli agricoli all'esterno del quartiere; si tratta evidentemente di un'orditura dalle antiche origini, legata all'uso agricolo del suolo, che conferisce ordine e riconoscibilità ai luoghi; prolungarne il tracciato fino all'interno del quartiere da recuperare significa contribuire a radicare il nuovo sistema degli spazi aperti di Boscozzulo all'interno della trama preesistente, in una logica di continuità e di valorizzazione dell'identità della storia del luogo. Anche il tracciato regolatore del tessuto urbano di Bisaccia nuova, di cui il quartiere Boscozzulo rappresenta l'estrema propaggine sud-orientale, entra nel disegno della trama dei percorsi, allo scopo di rinsaldare l'appartenenza del quartiere alla più ampia compagine urbana. Le aree pavimentate, la struttura dei percorsi pedonali e ciclabili, le zone a verde pubblico, i percorsi carrabili e le aree di parcheggio, le zone destinate al tempo libero, l'impianto di pubblica illuminazione lungo la strada comunale e all'interno del quartiere, e il sistema coordinato di elementi di arredo urbano contribuiscono sinergicamente a dare forma ad una nuova identità ed attrattività di questa importante area della città di Bisaccia nuova.

Il ruolo dei fattori climatici e paesaggistici del territorio è stato di fondamentale importanza per la definizione degli interventi proposti; in particolare il vento - che in zona proviene prevalentemente dai quadranti sud-ovest e nord - è un elemento che caratterizza il territorio e l'*habitat* e che influisce non solo sul modo d'uso degli spazi esterni, ma anche sulla vegetazione e sull'assetto delle aree verdi. Ma anche la forma del territorio circostante, in un'area in cui la condizione di prossimità al confine tra Campania, Puglia e Basilicata da un lato, e lo sfondo delle alture che si intravedono soprattutto in direzione sud sono generatrici di un paesaggio - anche interiore - estremamente suggestivo, seppur messo in crisi dalla proliferazione di impianti eolici, rappresenta un importante riferimento di base per la proposta. L'insieme di interventi proposti è orientato inoltre da principi di sostenibilità, privilegiando soluzioni in grado di permettere un risparmio delle risorse energetiche e naturali.

### 3. Il disegno generale degli spazi aperti

La proposta prevede di individuare all'interno del recinto - e definire spazialmente mediante una chiara rete dei percorsi - una pluralità di ambiti tematici, o settori, ciascuno con una sua specifica natura e identità (vedi Fig. 7). Ciò significa dare forma a una rete di spazi che sia densa di usi, funzioni e possibilità esperienziali, caratterizzati da un alto livello di accessibilità per consentire pari opportunità nella fruizione di tutti gli spazi alle utenze deboli: bambini, famiglie, disabili, adolescenti, anziani. Una estesa permeabilità spaziale e connettività pedonale e ciclabile con il resto dell'abitato di Bisaccia nuova è anche molto importante. I requisiti di sostenibilità ambientale dell'intervento sono ricercati mediante l'utilizzo di materiali che consentono la permeabilità del suolo e dall'installazione di dispositivi per il recupero delle acque piovane e per l'efficienza energetica. Il progetto degli spazi esterni si sviluppa per sovrapposizione di 4 *layer*, o trattamenti del suolo: 1. il suolo modellato artificialmente che, assecondando l'orografia esistente e in parte anche derivante dal riutilizzo in sito dei materiali provenienti dalla demolizione dei fabbricati - materiali che potranno essere riutilizzati dopo opportuno trattamento - potrà offrire una valida protezione delle aree interne, destinate alla sosta, al gioco e al tempo libero, dal vento proveniente dai quadranti sud-ovest e nord; in particolare lungo il bordo del quartiere si prevede la realizzazione di superfici verdi, con le siepi e le alberature che hanno una maggiore funzione di frangivento; 2. la rete dei percorsi prevalentemente pedonali e ciclabili che consentono di attraversare il parco secondo differenti modalità e velocità; 3. la rete delle superfici carrabili e delle aree di parcheggio; 4. il sistema degli ambiti tematici, o settori, pensati come luoghi del quartiere con un'autonoma e specifica prevalente vocazione funzionale disposti in sequenza e facilmente acces-

sibili sia per gli abitanti degli edifici residenziali recuperati che per gli altri cittadini. Preliminarmente va sottolineato che il disegno proposto per gli spazi esterni considera anche il dislivello, non omogeneo ma variabile, fra l'interno dell'area del quartiere e la strada perimetrale comunale. Questo dislivello viene gestito e valorizzato in modo sia da conservare l'aspetto *recintato* del quartiere, che da avere, in sinergia con una opportuna scelta e disposizione delle essenze vegetali, una utile protezione contro i venti prevalenti. L'area compresa fra i due blocchi edilizia da riqualificare, che è attraversata dalla viabilità già prevista dal progetto a base di gara, data la sua maggiore prossimità alle abitazioni, è concepita come una sorta di *Woonerf*, una soluzione che ha la sua maggiore diffusione in Olanda, ma sta cominciando ad affermarsi anche in Italia; questa soluzione individua una nuova tipologia stradale, la strada abitabile, ossia la trasformazione della strada residenziale da canale per il traffico a spazio per la sosta, il gioco di bambini, le attività di relazione degli abitanti, vero prolungamento all'esterno dell'abitazione. In questo tipo di strada, il traffico a circolazione lenta e la riorganizzazione della strada attraverso il recupero degli spazi di relazione per i residenti e per il gioco dei bambini costituisce un contributo alla riappropriazione di spazi per il verde, la sosta, lo svago, sottraendoli al predominio dell'auto. Il concetto che anima questa prassi è dunque il recupero di spazi esclusivamente carrabili per ospitare funzioni tipicamente pedonali: si tratta infatti di applicare provvedimenti, tipici del *traffic calming*, introducendo un limite di velocità di 30 km/h (ma che in un'area a bassa densità residenziale come quella che stiamo considerando può scendere fino a 15 km/h), con l'installazione di ostacoli o dissuasori per il traffico di attraversamento, coadiuvati anche da un'apposita segnaletica. Il concetto è di scoraggiare il traffico veicolare fin dall'entrata all'area pensata come luogo destinato essenzialmente ai pedoni.



Fig. 7 - Planimetria del progetto.  
(fonte: elaborazione degli autori)

Il *Woonerf* non è comunque in questo caso un'isola pedonale, in quanto va garantita l'attraversabilità del quartiere, ma la presenza *controllata* dell'auto è bilanciata da una serie di aree verdi e di aree giochi per i bambini ben protette e, soprattutto, controllabili visivamente dalle abitazioni [10]. Questo settore, denominato settore 1, vede quindi una prevalenza di aree attrezzate per la sosta dei pedoni ed un ramificato sistema di percorsi pedonali in un equilibrio fra parti pavimentate e aree a verde. Le zone a verde disegnano un suolo mosso da leggeri rialzi formando un sistema di *dune* che proteggono dal vento le aree per la sosta (*parklet*). A nord del blocco costituito dai fabbricati n. 6, 8 e 10, al fine di conseguire una maggiore continuità del verde lungo il margine nord del quartiere, si prevede una leggera modifica della viabilità di accesso ai box seminterrati estendendola, parallelamente ai fabbricati e a nord di essi, tra le aree esterne pertinenziali degli alloggi, e la fascia verde sul bordo; quest'ultima, che costituisce il settore 2, in considerazione anche della sua prossimità ad altre unità residenziali sarà costituita da un alternarsi di piccole aree attrezzate per la sosta e di aree piantumate. Al settore 3, che si sviluppa oltre l'unica abitazione privata del quartiere, viene attribuito un ruolo principalmente a servizio della sosta e del tempo libero degli abitanti e dei cittadini. Integrate con il profilo articolato del suolo, due pergole in legno generano un ambito protetto da cui si abbraccia con lo sguardo verso oriente un ampio e suggestivo settore di paesaggio che comprende anche l'abitato di Bisaccia vecchia.

Il settore 4, l'area più distante dalle abitazioni del quartiere e maggiormente protesa verso il suggestivo paesaggio circostante, sarà organizzato come un'area per eventi, spettacoli, rappresentazioni teatrali e altre manifestazioni. In questa zona il dislivello esistente fra la strada perimetrale esterna (più in basso) e il piano di campagna del quartiere (più in alto) permette, assecondando il profilo del suolo, di prevedere una gradonata e, di fronte ad essa, una piattaforma con funzione di zona scenica; il tutto prende la forma di un teatro all'aperto e, data la posizione della gradonata rispetto alla linea dell'orizzonte, il pubblico, oltre all'evento potrà godere della vista del paesaggio sullo sfondo. In corrispondenza del bordo sud-ovest del quartiere si estende il settore 5, che viene considerato come zona attrezzata per lo sport.

Qui un campo di bocce regolamentare si estende nella stessa posizione di uno degli edifici demoliti; accanto ad esso è previsto un campo polivalente con pavimentazione antitrauma in erba sintetica e sottofondo in gomma.

La superficie a verde che completa questo settore è attrezzata con tutto il necessario per un articolato percorso-vita. Il settore 6 è quello dedicato agli orti urbani; qui, una rete di piccoli appezzamenti di dimensioni 5 m x 8 m - da dividere in due lotti di 20 mq, ciascuno dotato di un piccolo deposito attrezzi - serviti da una idonea rete di percorsi pedonali hanno lo scopo di contribuire al miglio-

ramento della qualità della vita mediante la pratica di un'attività che può favorire la socializzazione e i rapporti interpersonali, valorizzando nello stesso tempo le potenzialità di iniziativa e di autorganizzazione degli abitanti e degli altri cittadini e può rappresentare una risposta efficace alla domanda di esigenze sociali, ambientali e culturali della collettività. Gli orti potranno essere lo strumento atto a promuovere la realizzazione di iniziative diffuse di agricoltura sociale, di tutela ambientale e del paesaggio urbano, di forme di sostenibilità di pratiche orticole eco-compatibili, di sostenibilità delle tradizioni e memorie agricole del territorio, favorendo la partecipazione dei cittadini, in qualità di singoli o aggregati in realtà associative, nella valorizzazione e fruizione di spazi verdi appositamente messi a loro disposizione. In questa zona il progetto prevede anche la realizzazione di una vasca di accumulo dell'acqua piovana da riutilizzare per l'irrigazione. Infine, il settore 7, che si estende in posizione intermedia tra gli edifici da recuperare a fini residenziali e l'area di proprietà comunale esterna al quartiere, sarà piantumato con alberi da frutta.

La posizione prossima agli alloggi e la possibile forte integrazione con l'abitato di Bisaccia nuova suggeriscono infatti per quest'area un trattamento di verde non semplicemente decorativo, ma piuttosto produttivo, aderente con la vocazione agricola del territorio.

La proposta prevede che tutto il complesso degli spazi esterni del quartiere sia attraversato da una rete di percorsi pedonali, le cui dimensioni e la cui pavimentazione permetteranno, in caso di necessità, l'accesso carrabile, ad esempio nel caso di intervento di vigili del fuoco, ambulanze o mezzi di pubblica sicurezza; oppure nel caso di traslochi o semplicemente per arrivare in auto in prossimità degli alloggi per scaricare o caricare merce pesante (elettrodomestici, mobili) o per ragioni legate alla manutenzione degli edifici. Una pista ciclabile si estende in sede propria lungo il bordo del quartiere, mentre all'interno il progetto prevede che i percorsi siano concepiti come percorsi ciclopedonali in quanto si estendono in un'area a traffico prevalentemente pedonale. Si prevedono, inoltre, diversi interventi tesi alla realizzazione di una idonea strategia di recupero ambientale con la piantumazione di alberi, di arbusti ed essenze erbacee.

Gli interventi di miglioramento riguardanti il verde pubblico sono stati programmati in un'ottica gestionale più complessiva che individua e preferisce piantare specie diverse, autoctone, lente, longeve e inizialmente non costose, nonché meno costose per la manutenzione e più autonome nel lungo periodo. Il progetto del verde prevede le sistemazioni delle aree esterne pubbliche e private mediante la realizzazione dei seguenti interventi che si sono avvalsi di un approfondito studio agronomico attraverso cui è stato elaborato l'abaco delle specie autoctone ammissibili o integrabili eventualmente con altre specie autoctone: Bordo, Frangivento Grande, Frangi-

vento Piccolo, Orto e Ulivi, Prato stabile di polifita asciutto, Frutteto, Colline frangivento e Spazi verdi prossimi alle abitazioni, previo adeguato ripristino con l'impiego e distesa di un buon terreno vegetale di medio impasto.

Uno degli aspetti più importanti - forse il più importante - quando si progetta una sistemazione degli spazi esterni di un quartiere riguarda lo studio e la proposta di soluzioni progettuali e tecnico-costruttive tese a limitare il più possibile l'impermeabilizzazione dei suoli. L'Unione Europea ha pubblicato nel 2012 un documento intitolato *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo* che rappresenta un importante fondamento per affrontare questo tema. L'impermeabilizzazione del suolo è la costante copertura di un'area di terreno e del suo suolo con materiali impermeabili artificiali, come asfalto e cemento.

La strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea (2006) e l'ultima relazione sullo stato dell'ambiente europeo a cura dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA, 2010) considerano l'impermeabilizzazione come uno dei maggiori processi di degrado del suolo. La portata e la crescita del fenomeno sono significativi. L'impermeabilizzazione del suolo ha effetti sui servizi ecosistemici essenziali (ad esempio: produzione alimentare, assorbimento idrico, capacità di filtraggio e tamponamento del suolo), nonché sulla biodiversità.

L'attuale processo di urbanizzazione e conversione del nostro paesaggio viene giustamente percepito come una delle principali sfide che siamo tenuti ad affrontare.

Una volta distrutto o gravemente degradato, le generazioni future non vedranno ripristinato un suolo sano nel corso della loro vita. Proprio per questo nella proposta migliorativa degli spazi esterni la quasi totalità dei suoli (con l'eccezione della superficie del campo polivalente, del campo di bocce e delle aree per il gioco dei bambini) sono permeabili in quanto realizzate con sistemazioni superficiali drenanti (percorsi, aree per eventi e per il tempo libero) o in quanto aree a verde pubblico con terreno vegetale e piantumazioni. L'approvvigionamento idrico per l'irrigazione degli orti e delle aree a verde pubblico sarà supportato da due vasche interrato per la raccolta delle acque meteoriche. La raccolta delle acque piovane rappresenta un requisito essenziale per la riuscita di un progetto verde. Questa sarà intercettata, oltre che dall'impianto di smaltimento dei fanghi, dai suoli impermeabili del campo polivalente, raccolta nelle vasche, trattata e riutilizzata per l'irrigazione.

Il sistema degli spazi aperti del quartiere conterrà, inoltre, un'opera d'arte che contribuirà a consolidarne l'identità ed a stimolare il sentimento di appartenenza da parte degli abitanti, dei cittadini e dei visitatori. Inserire un'opera d'arte contemporanea in occasione di un importante ed ampio intervento di riqualificazione urbana può essere anche l'occasione per alimentare lo sviluppo culturale di Bisaccia inserendo un elemento nuovo capace di inter-

pretare - come solo l'arte può fare - criticamente il tempo presente, partendo da una riflessione sulla storia della città ed aprendo nuove prospettive di senso per il futuro. Immaginare in questo luogo, in una cornice paesaggistica di grande valore, un'opera d'arte contemporanea contribuirà anche a rafforzare l'immagine della città e il suo potere attrattivo, anche in una logica di normale competizione con gli altri centri dell'Irpinia.

A tale scopo si prevede di realizzare e collocare in corrispondenza del principale snodo dei percorsi interni, in un'area centrale e visibile da ogni parte del quartiere, un'opera dal forte potere evocativo: un gruppo di *Guardiani della coscienza* dello scultore Egidio Iovanna.

I Guardiani, un gruppo di sculture in pietra di altezza variabile fra i 3 m e i 5 m, collocati su una piattaforma in cemento armato sono - nelle intenzioni dell'artista - espressione di testimonianza e ribellione che prendono forma di figure astratte, ma con riferimento alle proporzioni umane. Dall'aspetto stilizzato ispirato ad una serena verticalità, rappresentano un ritorno alla potenza espressiva dell'oggettiva essenzialità della forma e della soggettiva severità della coscienza e vogliono essere anche muti e permanenti testimoni della rinascita di un quartiere da troppo tempo abbandonato.

#### 4. Conclusioni

La proposta di rigenerazione dell'area del quartiere Boscozulo, concepita come una risorsa paesaggistica e naturale, ma anche come una grande attrezzatura per il tempo libero per il divertimento e per la cultura, prova a valorizzare, nel piccolo comune irpino, gli elementi propulsori di una crescita urbana fondata sul miglioramento della qualità dell'ambiente di vita umano e sul bene comune, riconoscendo il territorio come risorsa creativa.

Uno degli elementi del progetto degli spazi aperti è il tempo: il tempo che occorre affinché le masse a verde previste acquistino una consistenza riconoscibile; il tempo che occorre per sostituire un'immagine rassicurante e dotata di senso ad un'altra - quella attuale, di degrado e abbandono - nell'immaginario collettivo. Il fattore tempo è da intendersi come un progressivo succedersi di trasformazioni necessario a trasformare un luogo di abbandono e di degrado in un luogo adatto ad elevare la qualità dell'abitare nel piccolo centro urbano, ma anche una risorsa per il riposo e il tempo libero.

Difatti il progetto degli spazi esterni vuole introdurre anche un modo diverso di percepire e di usufruire degli spazi all'aperto, affermando un nuovo concetto di adattabilità dei luoghi. L'architettura può senza dubbio contribuire ad accelerare il processo di adattamento e di identificazione collettiva per rinegoziare una nuova appartenenza ai luoghi.

### Bibliografia

- [1] Prestinzenza Puglisi L.: *Architetti d'Italia. Aldo Loris Rossi, l'utopista*. In: *Artribune*, 10 Luglio 2018
- [2] Loris Rossi A.: *Relazione generale del progetto esecutivo per il Piano di zona per l'edilizia economica e popolare (Legge 167/62) in località Boscozzulo a Bisaccia (Av)*. Fonte: Archivio progetti ex I.A.C.P. della Provincia di Avellino, 1986
- [3] Vanacore R., a cura di Moccia F. D.: *Da un rudere contemporaneo una risorsa per l'abitare del futuro: ipotesi di riqualificazione del Quartiere IACP Boscozzulo, Bisaccia (Av)*. In: Atti del convegno internazionale "Abitare il futuro... dopo Copenhagen", Napoli, 13-14/12/2010, CLEAN, Napoli, pp. 312-320, 2010
- [4] Vanacore R. et al., a cura di Fabietti V., Giaimo C., Mininni M.: *Un'esperienza di ricerca e sperimentazione progettuale: un'idea di Riqualificazione Urbana a Bisaccia (AV)*. In: Catalogo della VI Rassegna Urbanistica Nazionale, Matera 01-04/03/2010, Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma, pp. 1-8, 2010
- [5] Porfido S., Spiga E.: *The Bisaccia IACP. Reportage fotografico sulla costruzione delle case popolari (IACP) di Bisaccia*. Blurp, 2022
- [6] Locci M., Loris Rossi A.: *La concretezza dell'utopia*. Torino. Testo & Immagine, 1997
- [7] Rogers E. N.: *Editoriale*. In: *Casabella - Continuità*, n. 259, gennaio 1962
- [8] Aa.Vv.: *Situazione, problemi e prospettive dell'area più colpita dal terremoto del 23 novembre 1980*. Torino. Einaudi, 1981
- [9] Belfiore P., a cura di Mazzoleni D., Sepe M.: *La ricostruzione incompiuta: i casi di Bisaccia e Teora*. In: *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto*, Università degli Studi di Napoli Federico II - CRdC-AMRA, Napoli, pp. 284-291, 2005
- [10] Newman O.: *Defensible Space*. New York. Macmillan, 1973.

